

Mercoledì 16 aprile 1997

2 l'Unità

LA CULTURA

## Bogart jr Un giallo all'ombra di papà

«Tua madre è morta, R.J. Qui a New York, ieri sera. È stata assassinata». R.J. piegò la testa all'indietro, come se avesse ricevuto un colpo in pieno viso. L'altro estrasse un giornale ripiegato dalla tasca del soprabito e l'aprì sul tavolo. Il titolo strillava: Belle Fontaine, leggenda del cinema, assassinata in un nido d'amore». Tutto in piena regola: la notizia che arriva come un cazzotto all'inizio del libro, le indagini che si sviluppano serrate per il resto delle pagine, il colpo di scena alla fine, ben orchestrato dopo tanta suspense. Certo, pensare all'hard-boiled, come invitano le ammiccanti «fascette» pubblicitarie sul volume, è fuori luogo. Se non altro perché sia Chandler, che Hammett, capostipiti del filone poliziesco «duro», i sentimentalisti li hanno sempre lasciati fuori dalla porta: mai avrebbero immaginato storie dove i detective si mettono alle calcagna dell'assassino della propria madre. E infatti non è un maestro del giallo l'autore di questo romanzo ma un esordiente che finora con la celebrità ha avuto a che fare di riflesso, discendendo da due genitori celebri. Stephen Bogart è figlio del mitico Humphrey Bogart e della bellissima Lauren Bacall. Fa il produttore televisivo, è sposato e vive nel New Jersey. Un bel giorno gli è venuta in mente l'idea di scrivere. E cosa tira fuori? Prima questo «Suonala ancora» (approdato in Italia per le edizioni «Polillo») e successivamente «As time goes by». E il caso di dire: ogni riferimento «non» è puramente casuale, visto l'evidente assonanza con il film Casablanca, reso celebre dal celeberrimo «Bogie». Similitudine ancor più sospetta, se si pensa che la «morta» di cui si parla, guarda caso, è un'attrice di una certa età ma ancora affascinosa. Il mondo è pieno di rampolli che, in un modo o nell'altro, si rifanno dell'ingombrante peso degli illustri genitori: Stephen Bogart non fa eccezione. È possibile che nella fiction abbia prevalso un non sopito rancore nei confronti di un padre e una madre troppo presi dallo schermo... eppure lui giura e spergiura che non c'è nulla di autobiografico. Non c'è da credergli molto. D'altra parte chi, con quei due mostri sacri alle spalle, avrebbe resistito alla tentazione di saccheggiare tanto illustre patrimonio? Però il romanzo qualche merito ce l'ha. L'idea non è male, la scrittura è scorrevole e, anche senza essere un capolavoro, «Suonala ancora» si fa leggere. Il protagonista è il detective privato R.J. Brooks. Alcolista pentito, insofferente, cinico, con rapporti difficili con la polizia. Vive solo a New York con una gatta: pochi amici, uno zio buono e qualche ragazza con cui spassarsela quando il lavoro non l'impegna troppo. Sua madre, Belle Fontaine, è stata una stella del cinema ma lui non lo rivela a nessuno. Con lei i rapporti sono stati e continuano ad essere difficili, né gli altri sanno della sua infanzia infelice. Quando Belle viene uccisa, J. R. scopre che il suo disinteresse per la madre era solo apparenza e reagisce... L'uscita, negli States, ha avuto molti plausi. Cosa aggiungere ancora? Provacì ancora, Stephen.

Valeria Parboni

Alla Permanente a Milano mostra con disegni e acqueforti del grande maestro nobilitato da re Leopoldo

## James Ensor, il barone di Ostenda che dipinse il carnevale dell'umanità

Le opere esposte appartengono all'ultimo decennio dell'Ottocento, il periodo più smagliante dell'attività dell'artista. Assente «L'entrata di Gesù a Bruxelles», il suo sconvolgente capolavoro considerato uno dei vertici dell'arte moderna.

MILANO. Non è un'impresa facile definire l'arte di James Ensor, il grande maestro belga, nato a Ostenda il 13 aprile del 1860 e morto nella stessa città di mare il 19 novembre del 1949, alla vigilia dei novant'anni. Per Carlo Emilio Gadda, Ensor ha definito in colore e in disegno «il carnevale reale dell'umanità». Un'umanità che, ad Ensor non piaceva troppo e dalla quale, del resto, era stato duramente respinto. Cercare una precisa definizione per questo artista, platealmente sovversivo negli anni della sua più intensa produzione, era, per Gadda, come inseguire le farfalle sotto l'arco di Tito. Parlando di lui, infatti, lo scrittore del «Pasticciaccio», disse di credere nelle discussioni estetiche come Talleyrand nella Bibbia. Lei, signor Talleyrand, crede nella Bibbia? «Certamente. Anzitutto perché sono vescovo di Autun, e in secondo luogo perché non ci capisco nulla». Comunque, di definizioni, per Ensor, ne sono state coniate tante: simbolista, impressionista autoctono, neo-impressionista, espressionista, eccetera.

I suoi primi lavori risentivano sicuramente dell'influenza dei grandi maestri dell'impressionismo, ma anche della grande tradizione, da Bosch a Rembrandt, persino a Rubens per la esplosività cromatica. Lui, però, attinge poi linguaggi personali, di «dolore iperbole» e di «lirismo sarcastico». Un quadro come «L'entrata di Gesù a Bruxelles», uno dei vertici dell'arte moderna, portato a termine nel 1888, con l'artista che si identifica in

Cristo, è un'opera semplicemente sconvolgente. Un capolavoro assoluto. Esposto a Bruxelles, nel museo reale, questo dipinto non figura fra le opere presenti alla mostra milanese, inaugurata ieri alla Permanente. La mostra, tuttavia, è egualmente di grande rilievo, presentando tutti i pezzi del museo di Ostenda. Dipinti, disegni, ma soprattutto le stupende acqueforti, colorate e non, dell'ultimo decennio dell'Ottocento, che è il suo periodo più smagliante. Dopo, con l'arrivo del nuovo secolo, la sua vena si inaridisce. Paradossalmente, col decrescere della sua ispirazione, col decrescere della sua fama. Successo e gloria. Grandi elogi della critica e Legion d'onore del governo francese. In patria, re Leopoldo lo nomina addirittura barone, mentre la sua Ostenda gli erige, nel 1930, un monumento. Siallontanano gli anni della rivolta anarchica. Artisticamente, era già morto nei primissimi del Novecento, tanto che il drammaturgo Michel de Ghelderode, nel '59, poté scrivere che quando dieci anni fa, fu annunciata la morte di Ensor - già celebrato da molto tempo - nessuno se ne rattristò - e fu una cosa normale! Il caro grande uomo sopravviveva alla conclusione di tre esistenze, poiché di fatto era morto - in quanto artista creatore - quando «La plume» lo glorificava nel 1899, nel bel mezzo della Belle Époque. Ma restano le sue opere, che lo rendono legittimamente famoso.

Nato da padre inglese e da madre fiamminga, Ensor trascorse la sua



«I gendarmi», olio su tavola del 1892 di James Ensor

lunga vita sostanzialmente nella sua città. Brevi le assenze. A Bruxelles, soprattutto, dove studiò all'Accademia e dove fondò, assieme ad altri, il gruppo «Les XX», che, in Belgio, avrebbe dominato il movimento dell'arte moderna. A Ostenda trova le sue fonti di ispirazione: il mare, la vita del porto, il carnevale. Il padre aveva una bottega di souvenirs. Oggetti di pes-

mo gusto che Ensor sublimava nella propria opera. Grande pittore, ma anche geniale acquarellista. Della straordinaria bellezza di questa sua produzione, la mostra milanese, organizzata dalla Regione lombarda e dalla Provincia di Milano, nonché dalla Permanente, offre moltissimi esemplari, dalla fantastica «Cattedrale» alla pungente traduzione inciso-

ria della «Entrata di Gesù a Bruxelles». Grande iniziatore, assieme a Cézanne, Gauguin, Van Gogh, dell'arte moderna, il suo messaggio - come ha scritto Marcel De Maeyer - «ci appare soprattutto come una accresciuta coscienza della libertà creatrice nell'arte per l'uomo moderno».

Ibbo Paolucci

## A Vienna l'archivio di Schoenberg

Gli archivi di Arnold Schoenberg si trasferiscono a Vienna. Il patrimonio di manoscritti del compositore austriaco lasciano Los Angeles, città dove era emigrato e poi morto nel '51, per la capitale austriaca dove verrà ospitato nel nuovo centro «Arnold Schoenberg» che si trova nel cuore della capitale, al primo piano del palazzo Fanto, lo stesso dove abita Plácido Domingo. L'operazione consente di risolvere il conflitto fra gli eredi dell'inventore della dodecafonia e l'università della California del Sud che custodiva dal 1973 la più vasta collezione mai appartenuta a un compositore del ventesimo secolo. Il finanziamento iniziale di tre milioni di dollari per ristrutturare il nuovo centro sarà a carico della municipalità di Vienna e dal governo che si accollano anche il costo della gestione annuale della fondazione (stimato intorno al milione e mezzo di dollari, cinque volte più di quello che offriva l'università della California). Luria Nono Schoenberg, figlia del compositore, è stata eletta presidente della fondazione, mentre i due fratelli Ronald e Lawrence siederanno nel consiglio d'amministrazione. Christian Meyer è stato nominato direttore del centro che sarà inaugurato all'inizio del 1998.

## «Il silenzio degli amanti» di Edith Bruck Protagonista per caso La storia di Roberto «diverso» e sognatore

Il silenzio degli amanti di Edith Bruck è la storia delicata d'un diverso. A prima vista i protagonisti del romanzo sembrano Paolo, l'uomo politico impegnatissimo che scappa e fugge, sposato con figli, e Irma, la sua amante clandestina, annunciata televisiva divorziata e anche lei con figli, accanto ai quali e quasi in penombra si muove un uomo, Roberto, più giovane d'entrambe, che fa loro da paravento. Invece è proprio Roberto che al suo modo discreto viene avanti lungo le pagine in un crescendo di chiaroscuri di pensieri e sentimenti, il vero eroe della vicenda. È lui il «diverso», non solo perché omosessuale di cui il padre s'è vergognato fino alla morte e che, ormai trentenne, la mamma continua a trattare come un ragazzo da accudire con un sospiro d'accettazione; non solo perché i due summenzionati amici approfittano della sua solitudine segreta per chiedergli piccoli servizi, fargli fare da autista, chiamarlo come confidente dei loro crucci e malintesi. È «diverso» dentro, per il suo modo covato, profondo, di guardare, d'assorbire, senza giudicare, le debolezze altrui.

Un personaggio che penetra a poco a poco nel lettore con la sua umiltà, la gentilezza nel dare spazio a tutti quei parenti e conoscenti indaffarati, dalla madre che si sposa ai figli di Irma, un succedersi di persone che entrano nella sua vita distrattamente, tranne pian piano Irma, umiliata dalla cura ossessiva con cui l'amato tiene nascosta la loro relazione. Con l'avanzare del tempo, inavvertitamente Irma s'appoggia a Roberto, lo osserva e, sia pure tra altre ansie, lo ascolta sempre più incuriosita. Dapprima si sente alleviata con lui vicino, senza farci troppo caso, finché da ultimo scopre, in piena consapevolezza, d'essere libera e appagata (padrona di sé) soltanto

insieme a lui. La bellezza e la finezza di questa storia d'amore, che fiorisce inattesa, stanno nella sottile casualità degli umori dei personaggi in azione, cioè nell'assoluta noncuranza apparente della progressione narrativa. Il che richiede una straordinaria macerazione tecnica - vale a dire umana - per raggiungere una tale consunzione scritturale, in cui consiste l'originalità stilistica di Edith Bruck in tutte le sue opere di prosa e poesia, qui approdata a un distacco spoglio, fantasiosamente sbadato. Non intendo tradire il plot attraverso il quale un uomo diverso rivela il suo sogno d'una cultura diversa. Universalistica.

Per la quale un bambino è un bambino e basta. Non mio o tuo, ma di tutti: bianchi e neri o gialli che fossero. Bambini da amare, da proteggere, da educare all'eguaglianza e alla dignità.

Del resto già da piccolo Roberto era affettuoso con un mondo esterno difficile. Egli ricorda a un tratto il «nonno paterno, che i figli tenevano a turno, spostandolo come un pacco». Come altre memorie di quand'era ragazzo, anche quest'evocazione emerge a rilente e insieme di sfuggita: «Io gli restavo accanto più che potevo, anche se faceva il muto, come se rifiutasse di parlare con il mondo, a me diceva tanto. Ogni suo sguardo, ogni suo gesto sembravano avvertirmi di stare attento, di non invecchiare troppo, di non finire come lui dopo una vita di lavoro; lavoro pesante in un mulino, e nient'altro. Con me aveva anche pianto e nessun altro pianto mi aveva fatto tanto male». Il libro fiorisce e finisce col compimento del sogno di Roberto che coinvolge Irma, ed è in questa apertura, così impreveduta e a posteriori necessaria, la forza positiva di *Il silenzio degli amanti*.

Luca D'Eramo

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

vi consiglia il nuovo album di Anna Oxa

Radio Italia solo musica italiana, sempre prima in anteprima  
Ascoltaci in tutta Europa - Hot Bird 1-11.408 - sottoportanti stereo 7.38/7.56